



A ogni forte temporale, via San Tomaso bassa diventa un ruscello di acqua, fango e ghiaia

(osp) Quando piove in maniera sostenuta, la parte bassa di via San Tomaso si allaga, ghiaia e terriccio invadono il marciapiede. Succede ogni volta, è accaduto anche lunedì 4 ottobre nel pomeriggio. Il ruscello parte dall'Accademia Carrara, davanti alla scuola di pittura, e trascina "a valle" il materiale.

Arialdo Ceribelli, titolare della omonima galleria, appare piuttosto spazientito. Dice: «Da quando hanno rifatto la piazza e la pinacoteca, ogni volta che piove è la stessa storia, si forma un ruscello che porta sul marciapiede la terra e la ghiaia e ormai ha reso sconnesso l'ingresso alla scuola di pittura. Per un disabile in carrozzina è praticamente impossibile accedere».

Colpisce il fatto che il problema si sia

verificato dopo lavori che hanno impegnato anni e sono costati molto denaro pubblico. La questione è originata da una specie di "collinetta" che è stata creata tra l'edificio della pinacoteca e quello della scuola di pittura. Spiega Ceribelli: «Il declivio è stato costituito con terra riportata durante i lavori. Ovviamente l'acqua scende dal pendio e poi si incanala nel vialetto che sbucca sulla strada. Non si è pensato a creare un percorso per l'acqua che finisse in un tombino e nella fognatura, basterebbe poco per risolverei problema». Ceribelli si è rivolto all'assessore ai lavori pubblici, **Marco Brembilla**, che è persona di buona volontà. I ruscelli di via San Tomaso hanno i giorni contati?



CORSA CONTRO IL TEMPO Remo Morzenti Pellegrini ha concluso il suo mandato e per la successione si sono fatti avanti in quattro. Ecco chi sono

La nostra università avrà il primo rettore donna?

Potrebbe essere la vera novità del mandato 2021-2026. Due prof sono ingegneri, una è economista e una linguista. Il 25 ottobre si vota

di Luigi de Martino

Lunedì 25 ottobre è in programma l'elezione del nuovo rettore dell'Università di Bergamo, che sarà responsabile dell'Ateneo per sei anni, dal 2021 al 2027. L'attuale rettore, Remo Morzenti Pellegrini, non è rieleggibile e dovrà quindi cedere il testimone a uno dei quattro candidati che si sono proposti entro martedì 5 ottobre. Si tratta di due professori del Dipartimento di Ingegneria, **Caterina Rizzi** e **Sergio Cavalieri**, una professoressa di Economia, **Giovanna Dossena** e una di Linguistica, **Piera Molinelli**. Tre donne e un uomo. E già questo è un fatto inedito per l'Università di Bergamo, che potrebbe per la prima volta essere guidata da una "lei". Sei anni fa a proporsi per la corsa al rettorato erano stati tre uomini e una donna.

Morzenti Pellegrini, che come altri rettori sperava nella proroga di almeno un anno, ma che Roma ha negato, lascia un'università cresciuta in maniera esponenziale nei numeri, nelle sedi, nei fondi a disposizione e nell'offerta formativa. Il suo attivismo ha significato molto anche per la città. La recente acquisizione dell'ex Accademia della Guardia di Finanza in via Statuto è stata un colpo magistrale, che oltre a offrire nuove aule all'università ha risolto anche un grande problema di Bergamo.

Sul piano della gestione interna, invece, nei dipartimenti sembra che nei confronti di Morzenti Pellegrini si sia creato un po' di malcontento. In particolare, in questi due anni di pandemia, nei quali il rettore ha voluto accentrare tutto e sarebbero rimasti irrisolti numerosi problemi. Un segnale a Morzenti Pellegrini era arrivato con la nomina del direttore del Dipartimento di Lingue, Rosan-



Giovanna Dossena

na Bonadei, che non era la sua "candidata". Perplessità hanno poi destato l'eccesso di personalismo e le ultime scelte, comprese quelle legate alla successione. In quasi tutte le università, in effetti, il nuovo rettore si vota nei mesi di giugno-luglio, per dargli il tempo di preparare il nuovo anno accademico. L'elezione ritardata al 25 ottobre significa che il successore di Morzenti Pellegrini avrà a disposizione solo pochi giorni di tempo prima dell'avvio del nuovo ciclo.

Tra i candidati, in pole position, sembra esserci Caterina Rizzi, apprezzata pure da Morzenti Pellegrini. Ma qualche chances ce l'ha anche Sergio Cavalieri, che raccoglie intorno a sé buona parte del malcontento sulla precedente gestione. La linguista Piera Molinelli, già prorettrice durante l'era Palesari, si era proposta come rettore già sei anni fa in alleanza con Paolo Riva, mentre Giovanna Dossena è il nome nuovo che potrebbe riservare sorprese. Di seguito i brevi profili dei candidati.



Caterina Rizzi

Caterina Rizzi

Nata a Schilpario nel 1958, si è laureata nel 1985 in Fisica all'Università di Milano. È professore ordinario a Bergamo dal 2001 ed è stata per lungo tempo direttrice del Dipartimento di Ingegneria gestionale, dell'Informazione e della Produzione. Insegna Disegno tecnico industriale, Metodi e strumenti del ciclo di vita del prodotto e Human Modelling. Dal marzo 2021 è responsabile operativo per l'Ateneo nell'ambito del programma degli interventi per la ripresa economica della Regione Lombardia. Ha scelto di candidarsi «per restituire quello che UniBg mi ha dato in tanti anni».

Sergio Cavalieri

Nato a Ragusa nel 1969. Docente di Operations management e Trasferimento Tecnologico, Innovazione e Valorizzazione della Ricerca presso il Dipartimento di Ingegneria Gestionale, dell'Informazione e della Produzione e prorettorato uscente. Laurea al Politecnico di Milano nel



Piera Molinelli

1994, è stato ricercatore dal 1999, poi professore associato nel 2001 e infine, nel 2010, professore ordinario della nostra università. Tra i vari incarichi, è anche coordinatore della commissione ministeriale al Miur nell'ambito "Innovazione per l'industria manifatturiera" per il Piano nazionale della ricerca 2021-2027. «Vorrei lavorare per un ateneo inclusivo che metta al primo posto la partecipazione e il senso di corralità nelle scelte», ha scritto nel suo programma.

Giovanna Dossena

Creasca, 61 anni. Laureata in Economia alla Bocconi nel 1982, ha incominciato come ricercatrice nello stesso anno. In seguito, è diventata professore associato nel 2005, sempre alla Bocconi, per poi rivestire il ruolo di professore ordinario in Economia e gestione delle Imprese presso il Dipartimento di Scienze Aziendali dell'Università di Bergamo. Ha fatto parte fino al 2014 del Consiglio d'amministrazione della Brembo ed è stata fondatrice nel 2006, e ne è oggi



Sergio Cavalieri

direttrice, del centro di ricerca Entrepreneurial Lab, che ha lo scopo di promuovere la cultura imprenditoriale anche a livello internazionale. La sua candidatura nasce «per spirito di servizio e per affermare il ruolo dell'Università nel contesto economico sociale».

Piera Molinelli

Di origini piacentine, 61 anni, risiede a Cremona. Laureata in Lettere classiche a Pavia. È stata ricercatrice di Linguistica dal 1987 per la stessa università; dal 1988 è professore associato a Bergamo, per poi passare al ruolo di professore ordinario di Glottologia e Linguistica dal 2006. È stata responsabile della missione territoriale che nel 2014 ha portato alla firma del primo accordo tra Università di Bergamo e la Normal Nanjing University di Nanchino. Valutatrice di progetti scientifici per il Miur, ha ricoperto l'incarico di Direttrice del Centro Italiano per stranieri dal 1990 al 2016. Molinelli si definisce «una donna delle istituzioni».

IL LASCITO Il sindaco uscente di Palazzago, Michele Jacobelli, ha voluto dire il suo grazie ai collaboratori (e a Maria) sulla bretella aperta dopo dieci anni La variante di San Sosimo e quel monumento alla Madonna de La Salette

La variante di San Sosimo, bretella che collega la Brianza con la strada provinciale degli Almenni, tra i comuni di Palazzago e Mapello, può dirsi finalmente conclusa. Il nuovo collegamento stradale era stato aperto al traffico il 19 marzo scorso, ma è stato in occasione della festa della Beita, domenica 26 settembre, che il sindaco uscente di Palazzago, **Michele Jacobelli**, ha potuto presentare ai cittadini il monumento dedicato alla Madonna de La Salette (La Salette è una località delle Alpi francesi dove, già dodici anni prima di Lourdes, la Madonna era apparsa a due pastorelli).

Per Jacobelli, dopo dieci anni alla testa del comune tra l'Isola e la Valle Imagna,

lo svelamento della scultura ha rappresentato il coronamento di un sogno, oltre che di una promessa fatta alla comunità nel 2018. «L'Amministrazione comunale ha voluto questo monumento - ha spiegato Jacobelli - per esprimere il sentimento di riconoscenza verso la Madonna de la Salette, simbolo della nostra religione cristiana, della tradizione e della cultura popolare». Durante la cerimonia, il sindaco uscente ha voluto ringraziare le tante persone presenti, tra cui i cittadini della Beita, di San Sosimo, di Gromlengo e le associazioni di Palazzago. I ringraziamenti sono andati anche alla sua giunta, al presidente della Provincia **Gianfranco Gafforelli**, all'asses-



sore regionale alle Infrastrutture **Claudia Terzi**, alla senatrice **Simona Pergreffi** e agli onorevoli **Cristian Invernizzi**, **Alberto Ribolla** e **Daniele Belotti**. «È anche in virtù della loro collaborazione se siamo riusciti fi-

nalmente a concludere la nuova viabilità di San Sosimo», ha detto Jacobelli.

Il monumento è stato finanziato totalmente dalle ditte Officine Tironi (che hanno realizzato il manufatto in acciaio) e Colleoni

Angelo Florovivaista (che ne curerà la manutenzione), ed è stato benedetto da **don Giuseppe Mignani** che ha ricordato «l'importanza della memoria di quello siamo e di quello che ci hanno tramandato i nostri cari, perché un paese che non ricorda è un paese destinato a perire».

La variante di San Sosimo ha richiesto un investimento complessivo di circa un milione e 300 mila euro. «Per l'Amministrazione comunale è stato un impegno economico straordinario - si legge nella relazione di fine mandato -, con una spesa di 358 mila euro, che sommati alla Regione per 270 mila, al Bacino Imbrifero Montano (Bim) per 150 mila, alla Pro-

vincia per 80 mila, al Centro Commerciale di Mapello per 290 mila e ai Comuni di Mapello e Barzana rispettivamente per 90 e 30 mila, hanno coperto il costo complessivo. Aperta al traffico dopo dieci anni di attesa, la variante è forse il lascito più importante, insieme alle opere di prevenzione del dissesto idrogeologico, delle giunte guidate da Jacobelli.

Un grazie particolare è stato espresso a Gafforelli perché, ristanziando nuovamente la cifra tolta nel 2015, «per insipienza della precedente giunta provinciale», ha posto rimedio al ritardo di sei anni che quel taglio aveva causato nella realizzazione della nuova viabilità di San Sosimo».